

Saluto al congresso del 2016

Per tutta la mia vita lavorativa di insegnante, dopo i primi anni di smarrimento perché la formazione che avevo ricevuto era stata totalmente inadeguata ad insegnarmi come gestire una classe di alunni e dialogare con i colleghi, mi sono sempre chiesto:< chi sono io come docente? Qual è il mio ruolo nella società?>

Non ho mai trovato nelle leggi sulla scuola una risposta a queste domande. Ho dovuto arrangiarmi da solo, ma essendomi accorto che non mi bastava, ho deciso che era il caso di aderire alla creazione di qualcosa di nuovo, di diverso dal solito panorama sindacal-partitico : parlo della GILDA DEGLI INSEGNANTI.

Così ho fondato la Gilda di Bari, come associazione di docenti per i docenti, già nel 1988.

E ancora oggi che sono in pensione dalla mia attività professionale continuo a interrogarmi su qual è il ruolo dei docenti nella società. Sono rimasto, dunque, docente dentro di me, nella testa e nel cuore, e continuo con curiosità a cercare nelle disposizioni di legge una risposta che non trovo.

Anzi ciò che trovo mi confonde ancora di più: mi sono reso conto che un ottuso legislatore sempre di più vuole avere una classe insegnante piegata, asservita ad esigenze di volta in volta sempre più lontane dal ruolo sociale che al docente si dovrebbe riconoscere: quello di preparare i giovani alla vita d'oggi mettendoli in collegamento non solo con la cultura del passato, con la sua grandezza e bellezza perché queste possano essere perpetuate, ma anche con gli errori o con gli orrori che la nostra storia ha prodotto affinché non si ripetano!

Per ottenere questo però occorre partire dall'idea di cittadini liberi nel pensiero e capaci di svincolarsi da una società condizionata da finalità puramente economicistiche che possa offrire a tutti giovani le stesse possibilità di assumere un ruolo fondamentale per la loro crescita a tutti i livelli e che fornisca a tutti loro, senza esclusioni, gli strumenti critici necessari per non essere cittadini passivamente asserviti a qualsiasi strapotere economico-finanziario-politico.

Continuo ancora a credere nel valore e nel significato della Gilda, specialmente della nostra Gilda di Bari che sempre più mi sembra abbia assunto un grande valore e significato anche nell'ambito della Gilda nazionale stessa, nonostante l'ostinata marginalizzazione in cui viene tenuta, Gilda ora riassorbita in una FGU dalle connotazioni certamente meno marcate.

Considerazioni a margine

Mi resta tutto l'orgoglio di aver fondato e sostenuto la Gilda di Bari caratterizzata fin dall'origine da grande laboriosità, da profonda serietà, da quella generosità che si basa sulla rotazione dei ruoli senza dimenticare quella sana tradizione che indiscutibilmente l'ha aiutata e l'aiuta a crescere in nome di idee chiare e lungimiranti, non cristallizzate in ottusi e sclerotizzati protagonismi dal sapore vetero-sindacale.

Alessio Alba